Anno XVIII — Mercoledì 23 Luglio 1884 — N. 175

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Esposizione nazionale

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 21 luglio.

Caro amico, fatalità ha voluto, che non c'incontrassimo punto, non avendomi tu fatto sapere il giorno in cui da Torino saresti venuto a Milano. Così non c'incontrammo nè qua, nè là; perchè forse quando tu partivi da Torino per Milano, io partivo da Milano per Torino. Mi dissero difatti, che eri partito quel giorno stesso.

Io me ne dolgo, tu te ne duoli, e così non so se e quando ci vedremo. Ti dispiace di non avere potuto fermarti abbastanza per istudiare la Esposizione. Vecchio, e vuoi proprio studiare ancora? Hai ragione del resto, che v'è qui molto da *studiare* proprio. Non parlo soltanto delle industrie meccaniche e delle più fine, ma della tecnologia, dell'ingegneria, delle macchine agricole, della didattica, di tutto quello insomma, che indica quei progressi che servono all'universale.

Un industriale che, fatti i suoi conti, crede di potere ancora, colla tariffa daziaria attuale e colla tassa di ricchezza mobile, troppo pronta per le industrie nascenti, fondare una industria qualsiasi, sa a che cosa attenersi. Va a comperare le sue macchine, le mette a posto nel nuovo fabbricato, dispone il miglior uso della forza motrice, stabilisce la sua amministrazione ed una volta messo in moto il suo meccanismo, si tratta di valutare quello che si spende, quello che va e quello che torna.

Le industrie fine domandano una maggiore abilità individuale in chi le dirige, e dipendono poi molto dai gusti del giorno, dalla moda, che le fa vendere più o meno bene. Queste alla nostra Esposizione avevano preso l'abbrivo; e se non fosse venuto il cholera in Francia, sarebbero diventate lunghissime quelle liste di compere e di nuove ordinazioni, fatte anche da stranieri per molti oggetti. Speriamo nel settembre.

Ma volevo dirti, che gli altri rami da me indicati meritano la visita di quelli che se ne occupano, tecnici pratici, ingegneri, possidenti, maestri e maestre, perchè vi hanno molto da studiare e da apprendere praticamente ciascuno nel loro genere; poichè offrono tutte esempi e confronti ed insegnamenti per quello che sarebbe da farsi nel rispettivo paese, giacchè molte di quelle cose che vi si vedono sono di universale applicazione.

Importa all'Italia, che si generalizzino i migliori metodi d'insegnamento, specialmente di quelli applicati alla istruzione professionale, cui giova al possibile diffondere, perchè il lavoro frutti di più. E così dicasi di tutti gli strumenti per il lavoro del suolo, che si dovrebbero usare per tutta l'Italia; e dicasi altrettanto di quegli svariati mezzi cui l'ingegnere ed il tecnico hanno da applicare agli svariatissimi usi che si domandano in un paese così vario com'è l'Italia, e dove c'è tanto ancora da fare.

Così dicasi di tante altre cose, per cui affermo che tutti ci hanno da apprendere e da applicare. Ma tutti hanno anche di che dilettarsi. Qui musiche, qui illuminazioni elettriche di svariatissimo effetto, qui conferenze le più svariate che istruiscono col diletto. Ora, si sa, la frequenza è diminuita; ma avemmo anche il Re e la Regina, che fanno di persona ogni cosa che serva ad incoraggiare chi fa bene. Insomma, direbbe il compianto e comune amico co. Giulini, che *san fa il lor mestèe de Re*. Nella loro alta posizione i nostri principi paiono fatti apposta per incoraggiare ogni progresso. Così il duca d'Aosta, che comparisce sovente co' suoi figli. Gli Assabesi furono accolti anche essi dai Reali, e ne tornavano assai contenti delle accoglienze e dei doni avuti. Iersera fu bellissima la festa notturna, per l'onomastico della Regina Margherita, alla quale assistettero anche i Reali, in questo magnifico giardino, che è la *città dell'Esposizione*. La luce elettrica produceva effetti mirabili fra queste piante e questi edifizii; e iersera era un vero incanto.

Di' a' tuoi compatrioti, che possono venire, appena cessato questo caldo, che è già minore dopo l'ultimo temporale, senza alcun timore, con tante precauzioni che si sono prese.

Raccomanda ai tuoi compatriotti di comparire qui con una bella esposizione di *bovini*, perchè Torino è il principale mercato per l'esportazione in Francia. Addio.

Germanizzazione.

Vi sono due *germanizzazioni*: quella che si compie da quasi 100 anni nella Polonia prussiana, e da un altro bel pezzo si tenta nell'Italia austriaca; e quella che dalla potenza, dalla civiltà, dalla gloria della Nazione tedesca si diffonde, come un'importazione morale in Europa.

La prima è una lotta vana che il capriccio di una politica antica e crudele combatte contro la Natura — che è più antica e più forte.

La seconda ha un'importanza molto seria ed avrà un'influenza molto maggiore sull'avvenire non lontano della civiltà.

Oggi è di moda un'adorazione senza eccezioni per la Germania: moda in gran parte giustificata con una splendida coltura da quella dotta e studiosa nazione, che da quattro secoli, raccolta in sè stessa, mira al vicino trionfo e seppe trovarsi una via nuova di salire sulla cima del mistico Bloksberg cantato da Goethe.

La Germania è grande, anche quando fa sue le novità scoperte da altri; anche nella letteratura che in nessun paese fu tanto classica come in Germania, mentre nessun altro paese, come la Germania, si è mostrato più fiero contro i latini e contro i greci.

Ma se il sapere trova in Germania uno de' terreni meglio disposti, non è però bene che le altre Nazioni aspettino dalla Germania il ramo da ripiantare, e tanto meno che lo facciano le Nazioni latine, la quercia delle quali non ha vivaddio da invidiare al cipresso tedesco.

Le Nazioni latine ebbero sulle braccia, per i mille e più anni del medioevo, la gigantesca impresa di salvare il germe della civiltà dal gelo settentrionale, e di piegare colla mano ignuda e delicata a costumi di mansuetudine civile turbe selvagge e vestite di ferro. Impresa che principiò con Boezio e non è ancora interamente compiuta, quantunque l'89 e il 70 possano dirsi i due pilastroni che sosterranno la lapide su cui si scriverà: *fine*. Impresa che non acconsentì alle Stirpi latine di erudirsi con profonda varietà, di gettare in verghe d'oro e d'argento le idee impetuose, di meditare con laboriosa calma sopra la sapienza che altrove fu ed è preparazione o decoro, ma che da noi è stata religione di civiltà.

La Germania invece parve più dotta e più sapiente dei paesi latini subitochè ebbe imparato quanto questi paesi inventarono, fecero, scrissero senza che altri lo avesse loro insegnato.

È suo merito, più che nostro, di aver salvato la maestà e la verità di Roma fra le rovine, dopo tuttavia che essa medesima ebbe cambiato in rovine quei fiorenti edifici.

La Germania però non raccolse con generosa cura gli avanzi dell'antico sapere latino per un sentimento di riconoscenza o d'ammirazione; ma invece per continuare nel mondo impalpabile quella guerra cui diede palpabile cominciamento colle invasioni barbariche. Vuol distruggere Roma del tutto, ed è forse questa la sua missione di cui, ora, non è dato conoscere i risultati futuri.

Noi però non dobbiamo essere i suoi alleati contro noi stessi, e dobbiamo lasciare quella imitazione che avrà per fine il tramonto dell'ultimo raggio di luce latina.

F.

NOTIZIE ITALIANE

Un suicidio a Catanzaro. Con tutta riserva togliamo dal *Messaggiero* di Roma che un orribile fatto di sangue gettò lo scompiglio nella città di Catanzaro.

Il carabiniere Dematteis salernitano, ma stanziato a Catanzaro, venuto a diverbio col suo brigadiere Ventura, afferrò la sua carabina e gli tirò tre colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Quantunque inseguito, il carabiniere portando seco l'arma scappò attraverso la campagna.

In preda ad una feroce esaltazione essendosi scontrato in un contadino, lo uccise, ferendo in seguito e con colpi replicati una donna, un bambino innocente che stava trastullandosi ed una contadina.

Compiuto l'eccidio il Dematteis sempre più inferocito, continuò ancora in tratto la sua fuga, quindi fu visto arrestarsi, rivolgere contro di sè l'arma e stramazzare bocconi.

Quando lo si rialzò era morto.

— Si assicura che quanto prima verranno modificate le divise della fanteria, dell'artiglieria e del genio.

Precauzioni. Nel Lazzaretto di Pian di Latte un tale che aveva già scontata la quarantena, mentre stava per partire venne colpito da subito malore. Ricondotto in Lazzaretto poche ore dopo morì.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Telegrafano da Tolone che il *maire* Dutasta migliora sensibilmente.

Impressionò moltissimo la morte per cholera, della moglie e della figlia del consigliere municipale di Tolone, Sietti.

Un operaio italiano, arrivato a Marsiglia, è morto di cholera; un altro decesso constatossi a Draguignan; si sono verificati due decessi cholerici anche a Brignolles.

A Parigi ieri sera si ebbe un nuovo decesso di cholera; ne fu vittima una fanciullina. Il *Paris* d'oggi annuncia che sono scoppiati altri otto casi cholerici.

Anche le notizie di Arles sono gravi; oggi vi morirono di cholera 11 persone.

Si ebbero a Parigi due altri casi di cholera seguiti da morte. La popolazione comincia ad essere allarmata.

Il Bollettino sanitario pubblicato dal Municipio constata che vi fu un notevole aumento di decessi nella scorsa settimana. I morti furono 1197, mentre nelle due precedenti settimane i decessi denunciati furono 1105 e 991.

Dimostrazione a Londra. — Londra 21. Circa 60,000 persone, fra cui parecchie delegazioni della provincia, parteciparono al meeting di Hyde-Parck. I manifestanti si divisero in sette gruppi presieduti ciascuno da un membro del Parlamento. Parecchi discorsi furono pronunciati; in ciascun gruppo vennero approvate ad unanimità le risoluzioni contenenti un biasimo pel voto dei lordi. Nessun incidente. La folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero una dimostrazione dinanzi ai clubs dei conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

Londra 21. Il corteggio era talmente lungo che gli ultimi arrivarono a Hyde Park soltanto dopo le sette ore, quando gli oratori avevano già cominciato a parlare. Calcolansi 100,000 le persone formanti il corteggio, cioè quasi un terzo delle persone recatesi a Hyde Park. Molti lordi e membri dei Comuni assistevano impassibili mentre per 4 ore, vennero fatti segno alle ingiurie della folla che li fischiava. La musica suonava un inno funebre.

La popolazione accoglieva spesso la dimostrazione con frizzi. Nessuno ricordasi una dimostrazione più numerosa, ma ignorasi se sia un gran colpo contro i conservatori, che probabilmente provocheranno altra dimostrazione in loro favore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Brazzà e il Re Makoko. Un corrispondente parigino ha già annunciato telegraficamente che il conte Brazzà di Savorgnan ha avuto un colloquio col re Makoko, signore di una parte del Congo.

Ecco il resoconto che ne dà uno dei componenti la missione:

«Dopo due o tre giorni di riposo, consacrati a toglier fuori dalle casse i regali, noi partivamo pel campo del re Makoko, scortati dagli ambasciatori e seguiti da M' Pohontaba. L'indomani mattina ripartivamo in gran pompa, ossia processionalmente, alla maniera indiana, con avanguardia, musica, gonfalonieri, ballerini, il trattato nel suo astuccio, gli alabardieri, i portatori di regali, gli ambasciatori, il commissario della Repubblica in grande uniforme, ecc.

Avreste riso di cuore al vedere questa processione e soprattutto la scena pittoresca dello spogliarsi generale, quando bisognò passare il piccolo fiume.

Era quasi mezzogiorno allorchè giungemmo presso il gran Re, che trovò senza dubbio conforme alla sua dignità il farci fare una lunga anticamera. Il nostro arrivo fu annunciato a colpi di *tam, tam*.

Nella corte Reale era stata innalzata, in nostro onore, una immensa tenda, specie di copertura di lana rossa.

Il nostro posto era contrassegnato da pelli di leopardo, quello del re Makoko da pelli di leone e cuscini.

Dopo un quarto d'ora d'attesa, la porta della cinta del palazzo si aprì per lasciar passare i familiari e le donne, che portavano chi la pipa di Makoko, chi il suo bicchiere, chi la campana che ei suona quando beve, chi il drappo di cui egli si ricopre per questa cerimonia, il modo di bere dei capi essendo una vera solennità, chi il suo tabacco, il suo acciarino, i suoi idoli, ecc. ecc.

Alla fine apparve Makoko.

Il gran re si avanzava lentamente, camminando sulla punta dei piedi, che sembra essere l'andatura nobile e diplomatica, e, sorridendo a Brazza, si sedette sopra i cuscini, tra le sue donne, avendo a destra Ngassa la regina, che porta il collare come il suo reale sposo.

Dopo un minuto, durante il quale non cessò dal sorridere, il re Makoko si alzò e si avanzò verso Brazzà. Ambedue si strinsero la mano. Estremamente commosso, il re Makoko lo guardò bene in faccia, lo strinse fra le braccia e si abbandonò ad amplessi e strette che in qualunque altra circostanza si troverebbero singolari.

A quanto pareva il bravo Makoko era pazzo di gioia!

Sapete quali furono le sue prime parole? Appena Brazzà si fu rimesso a sedere, egli ancora in piedi, si rivolse al suo popolo esclamando: *Ngagnioa, ngagnioa*. (Ciò che sto per dire è vero). E il popolo rispose in coro «*Ngagnioa me ja*», (Sì è vero).

Allora il Makoko cantò le seguenti parole che traduco letteralmente:

«Voi tutti che siete qui vedete! Colui che si era detto perduto, colui che si era dato per morto dicendo che non sarebbe venuto più, eccolo. Aveva detto che era povero; guardate le sue ricche merci? Coloro che hanno detto ciò sono mentitori!»

E l'ultima frase costituiva il ritornello che veniva ripetuto del popolo.

L'indomani ebbe luogo la consegna solenne del trattato, cerimonia alla quale assistevano i principali vassalli.

Da Tolmezzo ci in data del 22 corrente:

Alcuni possidenti di Caneva di Tolmezzo con l'assessore Giuseppe Marchi si portarono domenica a Resiutta per ringraziare il *Senatore comm. Gustavo Bucchia* del felice risultato, grazie sua ottenuto, nella riedificazione per parte del Governo della Rosta della Madonna del sasso asportato dalle piene del 1882.

Vennero accettati dall'Ill. Prof. con quella cortesia e squisita gentilezza proprie solo alle persone elevate com'è il Bucchia.

La conversazione durò una buona mezz'ora e ognuno può imaginarsi con quanta soddisfazione degl'intervenuti, che forse per la prima volta nella loro vita, si trovavano di fronte a tanta cordialità ed a tanta sapienza. Torna inutile il dire che il discorso predominante fu quello della Rosta.

Bisognerebbe aver sentito quel *venerando uomo* ad esporre con sì rara modestia le tante e lunghe pratiche da lui fatte per ottenere un sì felice risultato e le apprensioni che ebbe nella tema che predominassero le opinioni contrarie. Non fu uno dei soliti difensori a tempo perduto degl'interessi di un paese; fu un padre amoroso che nulla lasciò intentato pel benessere dei suoi figli.

Gustavo Bucchia è uno di quei rari uomini di cui purtroppo si va perdendo lo stampo — il *suo venerato nome* vivrà eterno nella riconoscenza degli abitanti di Caneva.

G. S.

La distribuzione dei premi nel Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Gli allievi sono già 104, di cui 78 interni, e studiano nelle tecniche o nel ginnasio. Quasi tutti sono stati promossi, e molti sono stati premiati: in una classe di tre scolari, p. e., due premi.

Gran premi anche in religione che sarà poi della dottrinetta a memoria.

Ho veduto esposti in una sala quaderni e disegni di questi allievi. I disegni, per la maggior parte policromi e di costruzioni geometriche, mi parvero belli e ne va una lode a quell'egregio maestro e artista distinto che è il sig. Milanopulo. Osservai che il disegno viene insegnato anche nelle ginnasiali, la qual cosa — a mio parere — non guasta, anzi giova come complemento di educazione, più che di coltura, a coloro che proseguiranno in quegli studii; come utile scuola a coloro che, dopo il ginnasio, vorranno entrare negli istituti tecnici. Bellissimi alcuni paesaggi e alcune figure del corso libero di disegno.

Fra i quaderni, ho trovato qualche pagina di Cornelio Nipote, tradotte da uno scolaro di II ginnasiale. La grammatica lascia ben poco da desiderare e vi si scorge della maestria nella costruzione del periodo. Ho visto due quaderni di traduzioni e composizioni in francese, ma, sarà stata una brutta combinazione, pieni di errori, quantunque appartenenti ad allievi di terza tecnica. Vidi anche un quaderno di aritmetica (pur della terza), e nello svolgimento di un problema — a mio giudizio — trovai molto bene applicati parecchi teoremi, chiarezza e sicurezza nelle operazioni.

Lessi i titoli dei compiti italiani (anche della terza): gran descrizioni, gran sentimentalismo, anzi gran patetico: argomenti nei quali, senza difficoltà, brilla il cuore dei fanciulli bene educati, ma a scapito, un altro giorno, del loro criterio, che non diventerà per avventura virile.

Il valore di questi giudizi però è relativo, perchè non ho potuto esaminare con più tempo quei lavori, tutti eseguiti una diligenza degna di elogio, ma che non difficilmente si può raggiungere nei collegi.

La distribuzione dei premi è stata una festa, alquanto teatrale. So che oggi non si vuol saperne di tali feste, che anzi, nelle scuole pubbliche, i premi sono stati aboliti in una colle loro distribuzioni solenni; ma c'è molto da dire sulla questione. Io mi permetto di osservare soltanto che un po' di festicciuola — dite pure che sia della retorica in azione — varrà sempre meglio delle tante bicocature, in cui c'entra forse per qualche cosa anche la mancanza del così detto spirito di emulazione.

La festa cominciò con un *galoppo* a quattro mani — *Sempre insieme* — suonato dal maestro Tosolini (apro una parentesi per fare i miei complimenti al bravo e zelante istitutore) e dall'allievo Mariano Strobil (apro un'altra

parentesi per dire che lo Strobil è anche quest'anno il *cavallo di battaglia* della solennità). Poi gli allievi cantarono l'Inno reale. Indi il giovane prof. Giorgio Petronio lesse a lungo una sua dissertazione sul *Commercio in Italia*, pigliando le mosse dalla Roma dei Re e venendo via via fino ad oggi.

Il Petronio mostra una certa forza d'idee o d'immaginazione, adopera un linguaggio castigato, con qualche frase qua e là. Il colorito del suo discorso ha la temperanza — alle volte ricercata — di un acquarello. Egli si mostra studioso della filosofia della storia, forse più che studiato della storia semplice, che gli avviene anche di collocare sul letto procusteo; ma imparare profondamente la storia può essere una questione di tempo, e tempo il prof. Petronio ne ha quanto vuole nell'avvenire.

La sua dissertazione può dirsi un viaggio fatto colla ferrovia moderna nei grandi ed oscuri secoli del medio evo e dell'evo antico italiani. C'è l'ardire, c'è la forza, ma *il mezzo di trasporto* non è il più conveniente.

Chi pellegrina in quelle regioni non dee immaginarsi di fare un viaggio circolare.

Il suo discorso tuttavia non mostra falserighe sotto di sè, per la qual cosa io ripeto schiettamente che il Petronio possiede dell'ingegno, ed io gli auguro che questo *Commercio in Italia* sia una sicura promessa.

Quindi l'allievo Strobil cantò *lo Spazzacamino*, Strobil è stato allievo delle scuole tecniche governative; ma ne uscì quando un prof. di francese, col quale era venuto a diverbio, gli disse: « Io spero di calpestare la terra « in cui marcirà il tuo cadavere. » Al Collegio Giovanni da Udine è diventato invece una specie di Beniamino — e lo merita: possiede vivacità singolare d'ingegno, versatilissimo, ed è da deplorarsi che nelle altre scuole non si abbia saputo farne tesoro.

Poi cinque allievi improvvisarono un'Accademia, per gli inevitabili versi italiani, francesi, tedeschi e latini recitati a memoria. Francamente, queste papagallerie non mi vanno; una soda e vera istruzione — per quanto sia relativa — ha mille altri modi di chiarirsi; anzi mille altri, e questo solo non ha.

Valzer a quattro mani.

Proclamazione dei premiati e distinti. Ai premiati (meno quelli che lo erano in religione) il Direttore del Collegio appiccava una medaglia d'argento o di bronzo, dal nastro tricolore, sull'abito. Tutti, premiati e distinti, baciavano la mano al canonico Someda che fungeva da presidente e che distribuiva i premi. Perchè baciare la mano di un uomo? Quei fanciulli, o li avete convinti che è bene baciar la mano di un uomo, e allora addio dignità e forse anche addio ragione — o la baciano per complimento e allora cresceranno poco sinceri, chè il rispetto verso superiori non può avere come piedestallo le loro mani.

Il cacciatore, patetica romanza cantata dallo Strobil (che diventerà questo fanciullo con tante *variata* nella testa?) insieme ad un coro di allievi: la sentii anche l'anno scorso.

Un ringraziamento, recitato a memoria da due piccoli allievi — Una polca a quattro mani.

La cerimonia finì con poche parole del presidente, il quale disse che la sapienza umana non può allontanarsi da Dio e per provarlo citò un versetto di Davide, nato tanti secolti prima di Galileo.

Ho detto quanto in coscienza mi parve la verità e l'ho detto perchè credo importi conoscere almeno un poco di un istituto che noi non dovremmo aver bisogno di avere. Qualunque istituto privato che prosperi è una censura per le scuole governative, ed io credo che nessuno mi incolperà se desidero che le scuole governative abbiano da diventare incensurabili, e nessuno voglia trovare in queste modeste ma sicure parole un'allusione contro i signori insegnanti, che sono forse la classe più benemerita dei nostri concittadini.

Parmi di sentire un fanatico ad accusarmi senz'altro di clericale, ma io dissi — a giudizio della mia coscienza — la verità, e la verità è forse un'opinione? F.

Il tifo al campo di Pordenone. Una corrispondenza da Pordenone all'*Adriatico* smentisce il telegramma del *Caffe* ed assicura che nel campo di Pordenone non ci sono stati casi di tifo e che la morte di un soldato non ebbe niente da fare con quella malattia.

Chi non farà voti perchè le cose sieno come le descrive il corrispondente dell'*Adriatico*? Il caso è però tale che tornerebbe opportuno lo ponesse in chiaro un'autorità più officiale, magari che ne cercasse qualchecosa la onor. Prefettura.

Il *tifo castrense* (tifo degli accampamenti militari) è una terribile epidemia, che piglia sviluppo dalla insalubrità del clima, da un'alimentazione non buona e dall'acqua la quale contenga materie infettine, circostanza pur troppo non infrequente quando il clima sia turbato p. e. da eccessivi calori.

Crediamo pure al corrispondente dell'*Adriatico*; però, se non è tifo, gli è un morbo che uccide anch'esso, che forse appartiene a quella tremenda famiglia, che certo — in ogni modo — verrà mitigato, se non combattuto, col togliere le cause le quali possono dar origine al tifo.

Il clima non è certo favorevole alla vita di accampamento e senza dubbio esso ha una influenza poco vantaggiosa anche sull'alimentazione che dovrebbe essere, per riguardo del clima appunto, modificata.

Conosciamo a prova lo zelo e la competenza dei medici militari, sappiamo quanto l'Esercito abbia cura della sanità; perciò siamo sicuri e di avere dichiarazioni officiali e che nulla sarà trascurato per impedire lo sviluppo di malattie.

Feste del 10 agosto p. v. Altre e numerose offerte pervennero alla Presidenza di doni per la Lotteria e per altri trattenimenti.

—

Anche riguardo agli addobbi della Loggia San Giovanni, di quella Comunale e della Sala Ajace pare sia convenuta la cooperazione della benemerita Società Tappezzieri per un compenso mite.

—

In detto giorno verranno pubblicati parecchi scritti — un giornale numero unico — poesie d'occasione ecc.

—

Anche per ciò che si riferisce ai concerti alle bande musicali promettonsi ottimi trattenimenti.

—

Una grande quantità di piante e fiori è stata offerta in dono alla Presidenza da molte persone e da diverse famiglie.

Alpini e cannoni. Domani arriverà una batteria di cannoni ed una compagnia alpina.

Proposte scolastiche. Oggi non abbiamo tempo che di enunciarle, ma basterà perchè altri — e noi lo raccomandiamo a tutti — possa vedere se valgano qualche cosa e se sia il caso di pigliarle in considerazione.

L'esenzione degli esami di promozione che parve una riforma utilissima, entra per qualche cosa nell'esito d'anno in anno peggiore degli esami stessi. Ecco come.

Un allievo può essere interrogato al più una ventina di volte per materia durante l'anno scolastico, e non è difficile che egli pressapoco sappia indovinare, così all'ingresso, i giorni nei quali sarà interrogato, si prepari a quelle poche lezioni, le impari bene, venga esonerato perciò dagli esami e poi gli tocchi, per naturale conseguenza, di soccombere alla prova della licenza.

Questa è una. L'altra somiglia ad un rimedio eroico, di quelli che si adoperano nelle malattie acute, e sarebbe l'abolizione, almeno temporanea, degli esami di riparazione.

Vandalismo. I soliti eroi notturni hanno atterrato un'altro pezzo del muretto che maschera le latrine pubbliche Piazza Venerio.

Una buona e constante sorveglianza in certe ore starebbe bene onde prendere e punire rigorosamente questi eterni demolitori.

Un vitello mostruoso. L'altro giorno al macello fu estratto da una vacca un feto mostruoso. Aveva le zampe somiglianti a quelle di un orso, e la testa incassata fra le spalle, colla pelle del mento unita a quella del petto.

Ci dicono che il mostruoso vitello si è stato seppellito: era meglio tenerlo per istudii.

Commissione Mandamentale di Ricchezza Mobile. In seguito alla rinuncia del sig. G. Franceschinis da Presidente della Commissione Mandamentale di Ricchezza Mobile, è stato chiamato a tale incarico il sig. avv. Francesco di Caporiacco.

Teatro Minerva. Veniamo assicurati che la Giunta ha respinto il sussidio di lire 2000 che l'Impresa del Minerva domandava per rendere possibile lo spettacolo d'opera durante la prossima fiera di S. Lorenzo.

Non sarebbe il caso che qualche consigliere provocasse nella seduta di dopodomani lo svolgimento di sì importante argomento, pronta com'è l'Impresa a fornire tutti gli schiarimenti ed assicurazioni del caso?

Sarebbe in tal modo più facile accordare il sussidio in parola, perchè la responsabilità, non grave, peserebbe sull'intiero Consiglio.

Strada di fronte la Stazione ferroviaria. Ieri vedemmo fare alcuni rilievi lungo la proprietà Pecoraro di fronte al fabbricato passeggieri della ferrovia. Crediamo si tratti del tracciato della strada che è stato preparato dalla Commissione del Piano regolatore.

La fontana di Paderno. Ci permettiamo di pregare l'on. Municipio a ricordarsi — già che siamo sull'argomento — anche della fontana di Paderno che ha bisogno urgentissimo di una vasca per impedire che l'acqua scorra per la piazza, gelando d'inverno e marcendo d'estate, con pericolo sempre della sicurezza o dell'igiene delle bestie e delle persone.

Un'altra fontana. Gli abitanti della prima parte del suburbio Chiavris (per chi esca da Porta Gemona) hanno presentato un'istanza all'onorevole Municipio per ottenere l'impianto di una fontana a favore di un luogo frequente d'abitazioni, popolato e che finora ebbe per sola risorsa l'acqua della roggia.

Noi ci limitiamo a constatare il fatto — che ci pare fondatissimo — Il Municipio sa fare le cose per bene e nessuno gli ha mai raccomandato invano quanto poteva tornare a decoro della giustizia ed a conforto della pubblica igiene.

Offerte alla Congregazione di Carità di Udine pel 1884. — II° Elenco.

Cassa di Risparmio l. 1500, Monte di Pietà l. 300, Banca di Udine l. 500, Treo Lucia l. 20, Ottini dott. Antonio l. 20, Belgrado Giov. Batt. a mezzo del Giudice conciliatore l. 7, Cremona Giacomo l. 5, Un vetturale a mezzo del Municipio di Udine l. 1. Totale l. 2353. Elenchi precedenti l. 411.50. In complesso l. 2764.50.

Albo della Questura. — *Ferimento.* L'altro giorno a Barcis, per risolvere particolari interessi, vennero a rissa certi Paulon Eugenio e Gasparini Giacomo. A mezzo di risoluzione fu scelto il bastone. Il Paulon ne uscì con ferite alla testa guaribili in 15 giorni e l'altro ne uscì per passare in carcere.

Nuotatori in contravvenzione. Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione due giovanotti, che trovavansi a nuotare nella roggia di Palma fuori Porta Aquileja.

Ciondolo-spillone smarrito. Da Via Savorgnana, dei Teatri, Piazza Garibaldi, Chiesa S. Giorgio, Lungo Ledra, Barriera Poscolle alla Birraria Moretti, fu perduto un grosso ciondolo-spillone d'oro, che è una cara memoria. L'onesto trovatore che lo porterà all'Ufficio del nostro giornale riceverà una generosa mancia.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 21 luglio 1884.

La Deputazione provinciale autorizzò di prelevare dalla Banca di Udine sulla somma depositata in conto corrente fruttifero, lire 30,000 necessarie per far fronte alle esigenze di cassa fino al 28 agosto p. v. in cui si effettuerà la riscossione della rata IV della sovraimposta provinciale sui terreni e fabbricati.

Deliberò di far luogo ai pagamenti qui appresso trascritti a favore delle Ditte o Corpi morali seguenti, cioè:

— Al Comune di Cividale di l. 200 quale sussidio del primo semestre a. c. per la condotta veterinaria colà attivata.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di l. 3856 91 per dozzine di mentecatti poveri durante il terzo trimestre 1884 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine di l. 14018.34 per cura e mantenimento di maniaci nel secondo trimestre a. c.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di l. 6076 quale anticipazione per dozzine di mentecatte povere nei mesi di luglio ed agosto, salvo conguaglio alla fine del corrente esercizio.

— Agli Esattori del I Mandamento di Udine e del Distretto di Pordenone di l. 175.37 in rimborso di partite di imposte degli anni 1883-84 che ottennero il discarico.

— A diversi Comuni di l. 369.50 in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri ed innocui a tutto giugno a. c.

Furono inoltre trattati altri n. 36 affari dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle Opere Pie ed uno riflettente operazioni elettorali.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Lettera aperta. Riceviamo e per misura igienica pubblichiamo:

Prego la valentiggia di questo Giornale: a vollere darmi chiarezza; se è possibile, o no, di superare gl'esami di Segrettario Comunale, a chi, nel cessato governo, non ha avuto il bene di potere apprendere, se non chè questi Ellementi. Dottrina, grammattica, storia Sagra ed aritmettica: in una parola che non ha percorsi ne studii Reali e ne, Ginnasiali, come esistevano sino al 1862.

A seconda che Lei come Iugerente, mi saprà indicare se è possibile o no, io saprò dal canto mio, invoccare gli ajuti dell'Ospizio, passanti a volontà e mani del sig. cav. Andrea Perusini, Medico e D.

E siccome ad un Italiano, gnente gli deve essere impossibile, onde ogni suo simile, dal dolore; passa a conoscere e godere i pochi beni di questa vita, così mi sono rivolto, per non perdere anche quel poco di bene che sento, nel tenere allegri i miei simili, facendosi assapporire Brustoline alla Romagna.

Udine li 22 luglio 1884,

ROVEDO.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva

Ida Vatri.

alle ore 3 1|2 ant. di quest'oggi.

La madre dolentissima nel dare il triste annunzio ai parenti ed amici, prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 luglio 1884.

I funerali seguiranno domani giovedì 24 corrente alle ore 8 ant. nella Chiesa del Duomo.

BIBLIOGRAFIA

New York. — *Dario Papa* e *Ferdinando Fontana*, Milano. G. Galli editore; 1884, lire 5.

Annunziando questo libro comparso tempo fa, abbiamo promesso di parlarne dopo averlo letto; poichè non possiamo assuefarci al sistema di certi giornalisti, ai quali basta l'*indice* per scrivere un articolo di bibliografia.

Ora siamo ad adempiere la nostra promessa.

Eravamo certi di passare bene il tempo con due scrittori come Ferdinando Fontana, il poeta originale, che ci mostrerebbe di certo le cose da lui vedute ed osservate sotto una forma allettevole, e come Dario Papa, il quale, nella sua qualità di pubblicista che si acquistò già una meritata reputazione, avrebbe notato la società americana ed i suoi costumi da critico acuto e franco, cavandone anche di che istruire gl'Italiani.

Andiamo adunque *in America* con questi due scrittori, che si completano l'uno coll'altro. E diciamo di andare *in America*, poichè sembra, che se l'ingresso, *New York*, la prima città del Nuovo Mondo, ci diede già un bel volume, il Papa, come lo dice, avrà dell'altro da scrivere sugli Stati-Uniti; e forse il Fontana non vorrà essere da meno. Così avremo forse per il Nord altre opere di questi due scrittori e per il Sud delle altre del De Amicis e del Godio, che certo ne raccolsero la materia nel loro recente viaggio.

Andiamo in America — dicono adesso anche i nostri contadini; e ci vanno; ed *andiamo in America* avrebbe detto al suo tempo anche chi scrivendo questo cenno, sa che non ci andrà più mai.

Era prima per lui una fantasia da ragazzo, acquistata colla lettura della storia della scoperta del Nuovo Mondo, scritta da un Americano, e dal racconto di Robinson Crusoè, che nelle passeggiate solitarie dello scolaretto lungo le acque correnti e le fratte dei campi paterni gli faceva sognare una simile solitudine ed il mare mai veduto e le vergini foreste nelle quali avrebbe voluto correre le avventure della scoperta. Più tardi la lettura della guerra dell'indipendenza del Botta ed il libro sulla Democrazia in America del Tocqueville avevano servito all'educazione del giovanetto, che poi potè vedere avverarsi nella guerra dei separatisti certe profezie dell'eccellente lavoro di quest'ultimo. E quando narrava di per di nel suo giornale la storia di questa ultima, parve tra tutte giudiziosa e vera ad un altro Botta ora fatto americano; e finita la guerra ebbe i ringraziamenti dell'ambasciatore Marsh, che volle meravigliarsi come ei conoscesse le condizioni del suo paese e le valutasse giustamente; per cui ebbe in risposta, che quando si cercava la libertà per il nostro paese, noi asserviti dall'altrui prepotenza si studiava le condizioni dei Popoli liberi. Marsh lo regalò dell'opera sua sulla geografia modificata dall'opera dell'uomo, e volle un giorno averlo col Botta ospite nella sua villa di Firenze.

Con queste vecchie simpatie e ragioni ci tenne dietro sempre alle espansioni liguri in tutta l'America, e specialmente nella Meridionale, e prendeva come un indizio di non lontano risorgimento per l'Italia nella perdurata attività marittima d'una regione italica, che l'ebbe sì grande nel medio evo colle altre Repubbliche, e nell'accumularsi de' suoi figli specialmente al Rio della Plata, dove non dovevano tardare a seguirli i figli di altre stirpi italiche, tra i quali non gli dispiacque in appresso di poter contare anche i suoi Friulani destati ad uno spirito intraprendente, che è il segno del ridestarsi della vita nei Popoli liberi. E quando un ricco Messicano, Martinez del Rio, gli mostrava le carte del suo paese e gl'indicava i luoghi dove avrebbe donato parte delle sue terre, nel Chihuahua, agli emigranti Italiani, che poi avrebbero comperato le altre, gli ebbe detto, che intanto era da occuparsi della liberazione dell'Italia e che dopo i Popoli liberi avrebbero preso spontaneamente quella direzione cui essi reputavano la migliore; e forse avrebbero seguitato a portarsi nella Repubblica Argentina, dove ce n'erano già molti e sapevano farsi stimare come Italiani.

Il Nuovo Mondo sembrava a noi, che dovesse essere per le Nazioni europee quello che fu in antico l'Europa per le genti asiatiche. Le sacre primavere dei Popoli europei, ma questa volta libere, avrebbero avuto le due Americhe per campo d'azione; e se prima se le presero colla conquista, ora le avrebbero legittimamente possedute colla colonizzazione. Il Nuovo Mondo poi, tanto più grande e diverso della favoleggiata Atlantide, sarebbe stato il punto d'incontro non soltanto delle genti europee ma delle africane e delle asiatiche; e così avrebbe potuto servire non soltanto all'incrocio delle genti, che nell'Europa si trovano già confederate, anche distinte come sono, in una comune civiltà, in cui anche i Latini ci hanno la loro parte, ma altresì a quello delle razze tra loro più diverse ed a quel giro del mondo cui è destinata a compiere tutta la specie umana.

È cosa, che era in parte fino d'allora già succeduta e che ora si sta facendo con una crescente velocità, giovata dai recenti trovati della scienza, per cui l'orbe diventa quasi angusto alle tendenze dell'uomo.

Tutte le nazionalità europee mandano in crescente misura i loro figli a colonizzare le Americhe; e specialmente la Granbretagna, ed in essa la celtica Irlanda, la Germania, la Scandinavia, come quelle che sono le più generative e le più inclinate ad espatriare. Ma ora si unisce a queste anche l'Italia, che si presenta da per tutto, e però, naturalmente, preferisce il Sud e soprattutto la vasta e fertile regione della Plata. Se poi i conquistatori delle Americhe rapirono alla loro terra i negri figli dell'Africa, per farne degli schiavi, ora hanno finalmente dovuto renderli liberi, e chi nol fece ne patisce danno. Dall'altra parte i Cinesi, dopo che gli Europei li costrinsero ad aprire ad essi le porte chiuse del loro Impero, ora si versano non solo nelle Indie Olandesi, nell'Australia, ma emigrano anche in America, mentre i Giapponesi attingono colà come in Europa i germi d'una nuova civiltà.

Insomma il Giro del Globo dei Popoli si va completando, e si fa di giorno in giorno in più larga misura; e forse al compiersi del secondo millenio i nostri posteri vedranno essere succeduta nel mondo, con tale rimescolamento, una nuova trasformazione, diversa però da quella delle invasioni barbariche.

Nuova York, la gigantesca città e senza paragone la più vasta e popolosa del Nuovo Mondo, quale ce la descrivono i nostri due autori, è un poco l'immagine di quel rimescolamento, di quell'immenso tramestio di Popoli, che soprattutto agli Stati-Uniti va succedendo. E il Fontana ci descrive appunto Castle-Garden, un vastissimo edifizio, in cui vengono accolti gli immigranti appena sbarcano a molte migliaia quasi tutti i giorni. Nella giornata cui il Fontana ci descrive ne giunsero con parecchi piroscafi circa due mila. A norma che essi entravano (e ce n'erano di tutte le età, giovani vecchi, fanciulli, donne) erano apostrofati con un invito, che nella rispettiva lingua diceva, agli Inglesi: Chi parla l'inglese, venga per di qui. E così: Chi parla russo vada di là; chi parla tedesco, scandinavo, spagnuolo, italiano ecc. vada da quella parte.

Solo l'arrivo di tutti questi simultaneamente e l'essere dessi accolti nell'immenso Camerone, perchè si trovino assieme ai loro connazionali, prima di prendere il loro indirizzo, se ne hanno, o di trovarsi il modo di campare da quelli che offrono loro di occuparli, o lo andranno in ogni caso cercando, è l'immagine fedele di quello, che è l'America per l'Europa, per il mondo.

Gli Stati Uniti, che un secolo fa

contavano per pochi milioni di abitanti, ora superano i cinquanta, ed al fine di questo secolo forse ne conterranno ottanta e più cogl'incrementi naturali della popolazione e cogl' immigranti. Il territorio degli Stati Uniti si è esteso fino al Golfo del Messico e fino all' Oceano Pacifico: cosicchè comprende tutta la parte più vasta e mediana dell' America Settentrionale e lascia ancora un vasto campo alla immigrazione.

Va da sè, che se politicamente gli abitanti dell'Unione americana formano uno Stato-Nazione, non lo formano più sotto all'aspetto etnologico e della lingua. I nuovi venuti sono oramai tanto numerosi, che gl' Irlandesi p. e., i Tedeschi si atteggiano a nazionalità distinte. Tutti assieme poi tendono a mutare il carattere primitivo delle popolazioni, e se anche quelle nazionalità saranno per fondersi, a darne uno diverso alla grande Nazione trapiantata da tutte le parti dell' Europa. (*Continua*).

FATTI VARII

Cavallotti e Bordini. In seguito al diverbio avvenuto domenica sera sulla porta della bottiglieria Hagy, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Cavallotti e il dott. Bordini, redattore del *Guerrin Meschino*. — Il dott. Bordini è stato ferito leggermente al mento dopo tre assalti.

Chinino e laudano. Mentre le celebrità mediche si arrabattano, per stabilire se i microbi pullulano nell'umido, o nel secco; se si comunichino piuttosto per mezzo degli abiti, o per le dejezioni; a me pare che il più importante sia lasciare i teorici alle loro eterne questioni e cercare il modo di evitare il lurido siafeto, per mezzo di preservativi esterni (disinfettanti) ed interni (rimedi profilattici).

Ed ecco in poche parole il mio parere in proposito.

I suffumigi di cloro, purchè eseguiti con arte, senza deficenza, ma anche senza esagerazioni, per altre cause dannose, sono finora il migliore disinfettante, che noi possediamo, e fatti innumerevoli nelle decorse epidemie provano come l'accurata disinfezione di cloro abbia troncato l'espandersi del morbo.

Quanto ai rimedi profilattici, non sarà mai abbastanza predicato; diffidate sempre delle specialità segrete, ma diffidate *molto* più in tempi di epidemia, in cui *ogni* liquore o tintura amara, ogni vernifugo, più o meno patentato, diventa il rimedio anticolerico per eccellenza. Il solfato, o bisolfato di chinino è finora il migliore profilattico, e l'uso giornaliero di esso alle dose di 10 a 20 centigrammi, coadiuvato da qualchè goccia di laudano, qualora il contagio infierisca, è ottimo preservativo contro il cholera.

Quel distinto pratico, che fu il dottor Pelizzari di Brescia, il quale ebbe il triste privilegio di vedere tre epidemie choleriche, non suggerì altro preservativo, nè altra cura (ben inteso per la cura in dosi molto maggiori) del chinino col laudano, e ne ebbe risultati buonissimi.

Un altro distinto medico bresciano, il dottor Papa, ora a Crema, che nel 1867 si trovava a Calcinato, quantunque colà infierisse il morbo eccessivamente, non ebbe alcun caso, tra quelli che usarono il chinino, e furono moltissimi, perchè era coadiuvato, nel persuadere i contadini diffidenti e nel dispensare loro il rimedio *gratis*, da quel caritatevole arciprete sacerdote Partel.

Del resto, tenere bene in mente, che ogni precauzione è vana, se non si evitano gli eccessi di qualunque sorta. Mantenere il regime ordinario, modificando la dieta vegetale. Buona carne, buon vino, pane ben cotto, poca verdura e frutta, niente liquori. Attenendoci a questi consigli, potremo fare a meno di preoccuparci del microbio e dei suo modi di propagazione.

Le sciocchezze degli altri.

A Tolone diciotto signore andarono dalle Autorità per ottenere da esse di poter fare una processione, onde disarmare la collera di Dio.

Povere signore! Esse avevano in mano un' arme ben altra che un passeggio ed una Litania, od il Miserere per disarmare la collera di Dio. Ed era quella di tramutarsi in suore di carità e di assistere i poveri colerosi nelle case e negli Ospedali. Dio, che vede da lontanò, avrebbe conosciuto la nobile loro azione e la avrebbe premiata col perdono magari di qualche loro leggerezza.

—

Il serio nel brutto e il brutto nel serio lo si trova sovente. Un Parrini narra nella *Gazzetta d'Italia*, a proposito di una donna di mal' affare, certa Venturini, detta la *Bella Fiorentina*, testè condannata per falso, non so che di un De Witt, che a questi non piace, per cui lo ferisce a morte in un duello. Questi con quella morted' un uomo sull' anima manda una lettera al *Fracassa* che aveva scritto qualcosa di simile: « Il « suo redattore, che firma col pseudo- « nimo *Il Saraceno*, è un mentitore « vigliacco. Ritenga di essere da me « schiaffeggiato e attendo di conoscerne « il nome. » *Il Saraceno*, che è un signor Lodi, risponde: « Schiaffeggiato per « lettera, la uccido per telegrafo. Si « ritenga da oggi dichiarato morto « e mi faccia sapere il giorno e l'ora « dell'accompagnamento funebre. » E poi si accusa dell'omicidio al procuratore del Re!

—

Et ecce iterum Sbarbarus colle sue *Forche Caudine*, nelle quali si voleva vedere come facesse passare quelle sue lettere di scusa e smentita cui gli fecero pubblicare contro nei giornali. Egli dice, che non essendo fatte per il pubblico, non esistono e che egli del resto mai si occuperà più del Baccelli.

Poi vanta l'esito immenso delle *Forche*; e ne trova naturalmente la spiegazione nella nota giusta ch' egli ha toccato, nel fatto ch' ei combatte imparzialmente tutte le *Consorterie*, che ora sfruttano l' Italia. Egli spera così di condurre a buon fine ognicosa.

Poi passa in rivista due dozzine di *aggressioni celebri*. Cioè no, a compiere le due dozzine ci manca la sua.

Poi una sfuriata contro il Boccardo.... poi... poi tante altre cose, lodi e vituperii; e sembra che allo Sbarbaro non sia per mancare la *fecondità*.

—

— Aspettare e non venire sono cose da morire.

— O chi aspetti?

— Bella! Lo zingaro, il cholera.

— Taci là, che non ti colga.

— Capisci bene, che anche leggere tutti i giorni, che va qua, che va là, che viene e non viene, che in certi posti c'è, ma sporadico, che c' è un infinito numero di preservativi e di medicine, ma tutte inutili, è una noja che ammazza.

—

È venuto il salvatore della stampa italiana nella attuale povertà d' idee buone a diffondersi. Il cholera ha già servito per un poco; ma cominciava ad annojare. *Fallaci*, il famoso assassino, è alle porte col suo processo.

—

— In questi tempi di schiaffi e duelli che cosa faresti tu se uno ti aggredisse?

— Adoprerei il bastone come un argomento più forte.

—

Un dialogo della giornata, e si capisce tra chi.

Alfa: — Ma perchè mai tu proprio, che navighi nell'*affarismo* e per far un affare sei pronto a gettar in mare anche l' Italia ed intanto la staffili ogni giorno, scrivi sempre contro gli affaristi?

Beta. — È chiaro. Se io non dico prima affarista agli altri, gli altri potrebbero d rlo a me. Non è meglio accusare che difendersi e senza poterlo fare?

Alfa. — Fai come insegnava la figlia della rivendugiola a sua madre: « Madre di' puttana a lei, prima che essa lo dica a te. »

TELEGRAMMI

Marsiglia 22. Dalle 9 di stamane otto decessi.

Tolone 22. 28 decessi da iersera.

Parigi 22. Da stamane quattordici decessi a Tolone ed otto ad Arles.

Parigi 22. Avvenne un terzo caso stamane a Lione.

Marsiglia 22. Dalle undici di stamane undici decessi; dalle otto di iersera 49.

Vienna 22. Il supremo Consiglio sanitario constatò che le recenti morti subitanee non ebbero nessun sintomo colerico.

Le attuali ottime condizioni generali rendono superflue precauzioni straordinarie.

Roma 22. Tecchio ha risposto a Depretis, che lo pregava a non insistere nelle offerte dimissioni di Presidente del Senato. Si dichiarò sensibile per le cortesi insistenze del Presidente del Consiglio, ma in pari tempo informò il De Pretis, che le condizioni di sua salute gli vietavano assolutamente di desistere dalle offerte dimissioni.

Siracusa 22. Stanotte è morto il soldato valoroso Gaetano Fuggetto, insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Marsiglia 21. Dalle 11 di stamane 24 decessi: 59 dalle 8 di iersera:

Tolone 21. Da stamane 12 decessi.

Marsiglia 21. Bollettino ufficiale dal 20 al 21: 118 decessi, di cui 61 di cholera.

Parigi 22. Ieri tre casi di cholera a Vidauban (dipartimento del Varo), 2 a Lione, un decesso a Aix, due a Nimes.

Tolone 22. Dal 20 al 21 corr. 48 decessi.

Marsiglia 22. Stanotte 30 decessi.

Firenze 22. Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali deliberò di accordare la concessione di treni completi agricoli-consorziali-commerciali alla tariffa di lire 3 per chilometro. L'attuale tariffa è superiore del 80 0|0 alla nuova ora concessa.

Parigi 22. Ferry annunziò al Consiglio dei ministri che i negoziati colla China progrediscono bene.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 29ª). *Grani*. Martedì. Il mercato fu attivo si in frumento che nella segala. Anche in granoturco si notarono più facili gl' incontri.

Giovedì. Il granoturco fece rialzo perchè la quantità portata sul mercato non bastava a coprire le domande. La renitenza del possessore di metterlo in vendita dipende dalla tema che la pioggia abbia a farsi aspettare. In qualche località della Provincia non hassi urgentissimo bisogno d' acqua, ciò nullameno sarebbe un vero tesoro.

Sabato. Facili riuscirono le trattative per la segala ed il frumento a prezzi di convenienza, meno per la roba non stagionata.

Il granoturco, quantunque la quantità venduta non sia stata della più bella, rialzò pel bisogno urgente di pioggia.

Ancora il frumento non presenta quel grado di essicatura voluta per la registrazione dei suoi prezzi. Si pagò a lire 15.—, 15.80, 16.71, 16.80, 17.— alla misura.

Il granoturco ribassò cent. 3, la segala ascese cent. 30, i fagiuoli discesero lire 1,25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 14.80 a 13.—, segala da 10.— a 10.60, fagiuoli di pianura da 16.— a 16.80.

Giovedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 12.25 a 13.25, segala da 10.— a 10.60, fagiuoli di pianura da 16.— a 16.65.

Sabato. Granoturco da 12.50 a 13.50, segala da 9.75 a 10.60, fagiuoli di pianura da 16.60 a —.—.

Foraggi e Combustibili. Mercati deserti ad eccezione di pochi foraggi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.4	752.5
Umidità relativa	52	52	67
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E 2	S 1	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	20.3	23.8	20.3

Temperatura (massima 26.3 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.3

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 21 Luglio

Napol.	9.67.— a 9.67.—	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.69.—	Rend. au.	80.50. a 80.60
Londra	121 50 a 121.50	R. un. 4 0[0	91.30 a 91.40
Francia	48.25 a 48.40	Credit	300.— a 302.50
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.30 a 48.40	R. it.	92.95 a 93.05

VENEZIA, 22 Luglio

R. I. 1 gennaio 91.13 per fine corr. 93.30

Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.25 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 22 Luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	598.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	820.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93 27
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 19 Luglio

Inglese	100.3[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.3[8	Turco	—.—

BERLINO, 22 Luglio

Mobiliare	508.50	Lombarde	248.—
Austriache	538.—	Italiane	94.60

Particolari.

VIENNA, 23 Luglio

Rend. Aus. (carta) 80.60; Id. Aust. (arg.) 81.55

Id. (oro) —.—

Londra 121.80; Napoleoni 9.67 1[2

MILANO, 23 Luglio

Rendita Italiana 5 0[0 93.60; serali 93.70

PARIGI, 23 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 93.65

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 479

Comune di Castelnovo del Friuli

A tutto il mese di agosto p. v. resta aperto il concorso della condotta medica di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2500 nette d' imposta di R. M., e con il diritto di cent. 40 ogni visita da pagarsi dai non miserabili.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Le istanze dovranno essere prodotte, corredate dei voluti documenti, entro l'epoca suaccennata.

Dalla residenza municipale Castelnovo, li 18 luglio 1884

Il Sindaco PILLIN

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Solamente la vera acqua dentifricia Anaterina
DEL DOTTOR **J. G. POPP**
Medico-dentista di Corte imp. reale d'Austria a Vienna (Austria)
è un rimedio che guarisce radicalmente
il sanguinare delle Gengive ed i più violenti dolori dei Denti

Un lungo ed assiduo uso di più anni, di parecchi rimedi dentifrici, non fu capace di risanare la mia dolente gengiva, che, già rallentata gettava di sovente sangue: finalmente mi servii dell'**Acqua dentifricia Anaterina J. G. Popp** in Vienna ed il male sparì in brevissimo tempo intieramente.

In sequela di questa verità, mi tengo in dovere di raccomandare premurosamente questo rimedio a tutti quelli che soffrono simili mali.

Vienna Conte F. A. BOLTI m. p.

Preparati dall' i. r. dentista dott. Popp. 70

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza; Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona; in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

LINEA REGOLARE POSTALE
per
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit. **RAGGIO e C.** Piazza Luccoli num. 2 Genova	Società **R. PIAGGIO e F.** Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Agosto partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** toccando Cadice

IL VAPORE
ADRIA

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo n. 8, Genova.

ACQUE PUDIE DI ARTA
(Carnia)
STAGIONE BALNEARE 1884
STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

Il sovrano dei rimedi
DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO
premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

Acido Fenico Profumato
Preparato dal Farmacista Chimico A. ZANETTI
Milano.

Nelle circostanze d'infezioni dell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati «Microbi» dei quali alcuni sono causa del Cholèra, ed altri cagionano il vaiolo.

L'Acido Fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido Fenico Profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente, coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisemitico e disinfettante. — Deposito in Milano dal preparatore; in Venezia presso l'agenzia A. Longega S. Salvatore n. 4825, in Udine all'ufficio annunzi del Giornale di Udine, a lire una la bottiglia. 45

Antica Fonte PEJO
Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE
DEI CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

ACQUE PUDIE
ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza della fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

50 Il conduttore e proprietario **Dereatti Leopoldo**

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**
L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

GIUSEPPE COLAJANNI
Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

CASE FILIALI
Pordenone Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES
Viaggio garantito in 18 giorni.

1 agosto vapore **Sirio** . . . . } **Prezzi eccezionalmente bassi**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

PER RIO JANEIRO (Brasile)
15 Luglio vapore **Perseo**
1 Agosto » **Sirio**

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza tutti i giorni.

CASE SUCCURSALI
Sondrio Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci